

parere sulla loro applicazione appunto con un ordine del giorno, come osservava il deputato Asproni. Aggiungerò poi che vi sono, oltre a quelle citate, altre città nel regno, le quali hanno corpi di armi speciali nella loro guardia nazionale, come, per esempio, la città di Nizza, la quale, essendo anch'essa una città marittima, si trova in condizioni eguali a quelle di Genova, nè parmi si possa con ragione negare a Genova quello che è concesso alle città sorelle. Laonde, ripeto, non vedo la necessità che sia presentato un progetto di legge che debba subire quel lungo corso che è prescritto dal regolamento, ma che invece con un ordine del giorno possa la Camera pronunciare il suo giudizio sulla questione che le venne proposta dall'onorevole deputato Gavotti.

**PRESIDENTE.** Non ho parlato di progetto di legge; ma il regolamento dice chiaramente che la proposizione debbe essere fatta soggetto delle discussioni dei deputati prima nel seno degli uffici.

**GAVOTTI.** Dunque si fissi un giorno per fare un'interpellanza.

**PRESIDENTE.** Domando al signor ministro dell'interno quando intenda rispondere.

**GALVAGNO, ministro dell'interno.** Io debbo esaminare prima tutta la legislazione. Del resto non credo che la guardia nazionale si sia mai costituita in armi speciali ad insaputa del Governo. Per conseguenza, dovendo consultare tutti questi documenti, intendo di avere tre o quattro giorni di tempo. Potrebbe pertanto fissarsi tale interpellanza per giovedì o venerdì.

**RELAZIONE SUL BILANCIO DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA PER IL 1850.**

**PRESIDENTE.** Se vi sono relatori che abbiano relazioni in pronto, do loro la parola.

**FALQUI-PES, relatore.** Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul bilancio per il 1850 del dicastero della pubblica istruzione. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 267.)

**RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE EMENDATO DAL SENATO CONCERNENTE LA BANCA NAZIONALE.**

**FARINA P., relatore,** presenta la detta relazione. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 497.)

**PRESIDENTE.** Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

**DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER ALIENAZIONE DI UNA RENDITA DI SEI MILIONI DI LIRE DEL DEBITO PUBBLICO.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge per l'emissione ed alienazione di una nuova rendita di sei milioni di lire. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 695.)

Il signor ministro accetta il progetto della Commissione?

**NIGRA, ministro delle finanze.** Il Ministero accetta il progetto della Commissione, riservandosi a suo tempo di discutere sulla questione dei buoni del tesoro.

**PRESIDENTE.** Allora il testo del progetto rimarrà quello della Commissione. Esso è così concepito:

« Art. 1. È fatta al Governo la facoltà di aumentare di sei milioni di lire l'emissione della rendita redimibile 5 per cento di creazione del 12 e 16 giugno 1849, e di operarne l'alienazione ad epoche e condizioni convenienti all'interesse dello Stato, colla decorrenza dal primo luglio prossimo venturo.

« Art. 2. Per l'emissione ed estinzione di questa rendita sono applicabili le disposizioni di quella del 12 e 16 giugno 1849.

« Art. 3. Ultimata l'operazione, il ministro delle finanze ne renderà conto al Parlamento. »

La discussione è aperta sul complesso della legge; la parola è al deputato Moffa di Lisio.

**MOFFA DI LISIO.** Signori! Venuto è il giorno di assestare i conti; e perciò il Ministero a noi si appresenta con un progetto di legge per un nuovo indispensabile prestito. Chiede il signor ministro delle finanze la facoltà di emettere cedole pel valore di sei milioni di rendita. Inoltre egli chiede di poter emettere le suddette cedole a quelle epoche ed a quelle condizioni che a lui parranno più convenienti nell'interesse dello Stato. Dovranno, o signori, queste due proposte essere dalla Camera favorevolmente accolte? Io credo di sì: e perchè incontestabili sono e noti all'universale i bisogni del tesoro; e perchè merita il signor ministro delle finanze la piena fiducia di tutti noi.

Nessuno certamente sarà mai che riconoscere non voglia nell'attuale ministro delle finanze una somma probità, e che in lui non rinvenga pure una particolare avvedutezza e perizia non comune in queste materie che tratto hanno ai fondi pubblici ed ai pubblici prestiti. Cosicchè le spiegazioni date dal signor ministro alla Commissione, e dal relatore di essa alla Camera riferite, non hanno servito che a comprovare quello di cui già eravamo persuasi prima, vale a dire, che stringenti sono i bisogni del tesoro, e che soddisfacenti sarebbero i conti resi dal signor ministro delle finanze per gli prestiti già da lui operati.

Ma, signori, non basta il contrattare prestiti con più o meno facilità, fortuna ed accorgimento; fa d'uopo, in pari tempo, rinvenire il modo di soddisfare agl'interessi che questi nostri debiti richiedono, vale a dire, che indispensabile cosa sarà il pensare a voler efficacemente che le nostre entrate siano poste a livello colle nostre spese, e più particolarmente le nostre spese a livello colle nostre probabili entrate. Così potremo far onore ai nostri impegni, e mantenere sempre intatta quella buona fama di noi che il nostro Governo ha per lo addietro saputo sempre mantenere.

Signori, ad ogni epoca politica evvi per un paese una peculiare, necessaria condizione di esistenza, e guai a quel popolo che, o non sa, o non vuole vedere la peculiare condizione, la condizione *sine qua non* dell'esistenza sua: guai a lui, lo ripeto, se in simili circostanze egli non saprà sapientemente ed energicamente operare. Fra non molto questo popolo sarà ridotto all'estrema sua rovina.

Tempo già fu, nel 1848, in cui la guerra divenne per noi questione tale da dovere necessariamente tutte le altre padroneggiare; per ciò, in quel tempo, soldati e milioni, quanti più se ne vollero, furono a buon diritto da noi votati. Ma usammo noi sapientemente ed energicamente di quei tanti mezzi che questo buon popolo mise a disposizione della santa causa? Qualunque sia per essere su questo punto la sentenza, non è men vero che ora, nel 1850, la condizione vitale pel nostro paese, l'essere od il non essere per noi sta nell'assestamento delle nostre finanze, e per conseguenza nel-